

# Intensiva in prima linea: «Non negate la realtà il Covid colpisce tutti»

Viaggio con medici, infermieri e assistenti del San Paolo: «Qui salviamo vite»  
Una lotta quotidiana senza turni o scuse: si fa tutto anche senza personale

Luisa Barberis / SAVONA

C'è anche un altro mondo a raccontare la pandemia da Covid. È la sala del reparto di Terapia Intensiva del San Paolo di Savona, dove riecheggiano solo i bip dei macchinari. Fino a poche settimane fa qui non c'erano malati di Coronavirus, ora tutte e dieci le postazioni al momento attivate sono occupate da pazienti attaccati ai respiratori. Da martedì i posti saliranno a 15. Mesi fa, all'inizio della crisi, erano sette: ora sono raddoppiati. A tracciare il quadro è Paolo Marin, il primario ha affrontato la prima ondata al Santa Maria di Misericordia di Albenga, ora

«La malattia è ancora molto aggressiva; abbiamo curato anche una diciannovenne»

guida la Rianimazione di Savona: «La malattia è aggressiva oggi come lo era in primavera. I ricoveri sono cresciuti in poco tempo e assistiamo pazienti di tutte le età: non solo grandi anziani, ma anche sessantenni e settantenni. Abbiamo curato anche una ragazza di 19 anni, che è tornata a casa. È una cosa impossibile, ma di fronte a certe reazioni viene davvero l'istinto di invitare i negazionisti a fare un giro in reparto. Chiediamo almeno di non negare la realtà. L'azienda fa sforzi enormi per reperire nuovo personale, poi c'è l'aiuto della protezione civile e l'enorme solidarietà dei citta-

dini». In primavera le terapie intensive nell'Asl sono arrivate a quota 32. «Altri 176 posti Covid erano per la media intensità – spiega Alberto Ratto, rianimatore e responsabile della gestione dei piani di emergenza intraospedaliera – Oggi siamo oltre i 180. Negli anni avevamo già sviluppato un piano di gestione delle maxi emergenze. Quando è arrivato il virus, con i primi casi di febbraio ad Alassio, siamo partiti da lì e abbiamo iniziato a trasformare gli ospedali. In pochi giorni i tecnici hanno costruito zone filtro e percorsi diversi. Ora chiediamo altruisimo e rispetto: seguire le regole non significa perdere la libertà. Altrimenti non ci resta che combattere una battaglia ancora più difficile: quando le persone arrivano da noi sono già contagiate». Daniela Masoni, coordinatore medico del reparto di Rianimazione e Anestesia era in turno quando, a fine settembre, è arrivato il primo paziente: «Abbiamo capito subito che eravamo dentro alla seconda ondata. Sapevamo che sarebbe successo. Martedì saranno disponibili altri posti, grazie a un rinforzo di organico che porterà nuovi infermieri in corsia. Veniamo da un periodo complicato, ma la nostra risposta in reparto è sempre la stessa, energica per battere il virus». Il lavoro è scandito da turni amplificati dalla necessità di indossare le protezioni, di confrontarsi con la sofferenza dei malati e dei loro parenti. Fuori però si respira ancora una certa leggerezza nell'affrontare il rischio con-

tagio. «Vediamo due mondi non comunicanti – racconta Denise Battaglia, coordinatrice infermieristica – Le famiglie dei pazienti sono "appese" alla telefonata dal reparto, spesso le notizie non sono buone. Capita che l'ultimo contatto tra moglie e marito sia attraverso un tablet. L'elaborazione del lutto a distanza è una cosa struggente. Accade tutto questo ed è terribile anche per noi. Mentre in primavera si avvertiva in modo forte il calore delle persone fuori, oggi le regole pesano, il virus viene ancora visto con troppa superficialità. Fa male, anzi amplifica la dura dimensione della riani-

Un lavoro incessante ma mancano i numeri: la carenza è in specie per gli anestesisti

mazione». Inoltre ci sono due ordini di problemi: la mancanza cronica di anestesisti (21 sono a Savona, 22 a Santa Corona e 5 ad Albenga, ma nell'Asl ne servirebbero altri 16) e la mole di attività extracovid. «Le persone devono sapere che stiamo continuando a operare – rassicurano Paola Panizza e Erika Finocchio, coordinatore medico e infermieristico del blocco operatorio – Abbiamo suddiviso le sale in modo da accogliere sia i pazienti positivi sia i negativi. Le urgenze sono sempre garantite e una o due sale sono sempre dedicate alle neoplasie. Ci siamo per tutti». —

I NUMERI

## Calano i ricoveri negli ospedali e le quarantene

Sono 761 i nuovi positivi al coronavirus in Liguria. È quanto emerge dall'ultimo bollettino con i dati sull'emergenza sanitaria in Regione, che tiene conto di 6.476 tamponi. Tra i nuovi casi 56 sono stati registrati in provincia di Savona: si tratta di 14 contatti di positività che erano già state confermate, 35 derivanti dall'attività di screening e sette dal settore socio-sanitario. In totale nel Savonese ci sono 1679 persone positive. A spiccare tra i dati questa volta è la buona notizia delle dimissioni. Scende di ben 17 unità, ma resta importante la pressione sugli ospedali: tra il San Paolo di Savona e il Santa Maria di Misericordia sono ricoverati 165 pazienti, altri 15 sono gravi in Terapia intensiva. In discesa è anche il numero relativo alle sorveglianze attive: ieri gli abitanti della provincia chiusi in casa erano 1744, 126 in meno di venerdì, quando il dato si era attestato a quota 1870. A incidere sull'oscillazione di quest'ultimo dato sono le continue quarantene delle classi scolastiche: a fronte di gruppi di studenti che terminano il periodo di isolamento ci sono infatti altri bambini che devono fare i conti con lo stop delle lezioni in presenza.



DA MARTEDÌ. TROPPO LUNGHE LE CODE IN PIAZZALE AMBURGO

## Punto prelievi in auto trasferito a Pilalunga

Cambia sede a Savona il punto tamponi della Asl. Da martedì i test non verranno più effettuati in piazzale Amburgo, bensì la postazione verrà trasferita nella zona del mercato ortofrutticolo all'ingresso di via Torcello, vicino a Quiliano anche se nei confini di Savona. Resta invariata la modalità dei controlli, che continueranno a essere effettuati in drive-through: le persone dovranno sfilare davanti all'ambulanza in auto e, ab-



Il piazzale di Pilalunga

bassando il finestrino, verranno sottoposte al tampone. L'area verrà utilizzata in orari extra mercato. Il trasferimento nasce dalla necessità dell'Asl di individuare una zona al coperto, ma anche più ampia, in modo da evitare ripercussioni sul traffico: l'impennata di richieste e di tamponi effettuati nelle ultime settimane aveva provocato code in prossimità dello svincolo di Legino. Intanto a Vado è stato montato il tendone (in via alla Costa, nel piazzale di fronte alla sede Asl) della Croce rossa per i test rapidi che verranno effettuati dai medici di famiglia di Vado e Quiliano. La data di avvio non è ancora stata comunicata. —

L. B.

IL FARMACISTA DONA AL COMUNE TEST ANTIGENICI RAPIDI

## Screening a chilometro zero L'iniziativa solidale a Osiglia

Parte a Osiglia uno screening tra la popolazione per combattere in tempi più rapidi il Covid. «Ci rendiamo autonomi – spiega il sindaco Paola Scarzella – l'iniziativa è nata da un'idea del farmacista del paese, Giorgio Giordano, che ha deciso di donare al Comune test antigenici rapidi per controllare le persone. Il medico di famiglia Marco Mannari indicherà le persone da sottoporre a tampone. A loro va la rico-



Il sindaco Paola Scarzella

noscenza della comunità e dell'amministrazione». I numeri che raccontano il contagio nel borgo del lago sono molto esigui (un solo caso in primavera, pochissime unità al momento), ma gli amministratori hanno deciso di fare un passo in più per aiutare i loro abitanti. «Siamo di fronte a una malattia che rende soli e vulnerabili anche dal punto di vista psicologico – aggiunge il primo cittadino – così interveniamo per agevolare i nostri abitanti nei passi necessari, come per esempio il tampone. Molti sono anziani e, grazie a un servizio a chilometro zero che verrà svolto da una infermiera specializzata, evitiamo di farli spostare verso Savona». —